

Pd e Udc: restituire i fondi sottratti agli istituti

DA ROMA

Subito i 133 milioni di euro tagliati dai fondi del 2009. E via libera ai 140 milioni "scomparsi" dagli stanziamenti del 2008. Sono le richieste al governo che arrivano in parallelo dal Partito Democratico e dall'Unione di centro, con due mozioni al Senato e un'interrogazione alla Camera.

La mozione del Pd - firmata dal ministro ombra dell'Istruzione Maria Pia Garavaglia e dai senatori Antonio Rusconi, Mariangela Bastico, Mauro Ceruti, Anna Serafini, Albertina Soliani, Flavio Pertoldi e Vincenzo Vita - chiede il ripristino dei 133 milioni «per garantire la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del Paese». La libertà di scelta, sostiene il partito di Veltroni, «è un diritto giuridico e costituzionale». Ma dal 2002 il contributo alle paritarie «è fermo a 536 milioni, per l'80% destinato

alla scuola dell'infanzia, in molti piccoli comuni l'unica risposta alle famiglie». Il taglio in Finanziaria metterebbe le scuole della Fism, il 60% delle paritarie, in condizione «di non assicurare la prosecuzione del servizio per 500 mila bambini» e «comprometterebbe l'applicazione del contratto di lavoro per oltre 40 mila dipendenti». I senatori dell'Udc nella loro mozione chiedono di rivedere «l'attuale normativa che, di fatto, discrimina gli alunni della scuola paritaria e si pone in contraddizione con i principi costituzionali». Il partito di Casini ricorda che «le scuole paritarie generano un risparmio complessivo per lo Stato, per ciascun livello di scuola, di oltre 6 miliardi di euro. Al contrario, ogni riduzione prevista in Finanziaria comporta in realtà un incremento di spesa per lo Stato di oltre dieci volte la cifra risparmiata». Alla Camera i deputati dell'Udc Luisa Capitanio Santolini, Luciano Ciocchetti e Savino Pezzotta (in-

tervenuto al seminario dell'Agesc di cui si parla a fianco, ndr) rivolgono al ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini un'interrogazione perché «si rendano immediatamente disponibili i 140 milioni di euro a favore delle scuole paritarie per il pagamento degli ultimi quattro mesi del 2008. È incredibile - affermano i tre udc - come nonostante le rassicurazioni del premier si voglia far tacere la voce delle scuole libere che, invece, andrebbero prese a modello anche da molte statali». La paritarie «sono già state colpite al cuore dai tagli indiscriminati della manovra 2009» che mettono a rischio di chiusura migliaia di istituti: «Se tutti i bambini delle paritarie si riversassero improvvisamente nelle statali il sistema collasserebbe. Tremonti ripristini con urgenza le risorse» altrimenti «l'esecutivo dovrà assumersi la totale responsabilità di questo grave vulnus alla libertà di insegnamento e di scelta». (L. Liv.)

«Osservatorio per le materne del Nordest»

VENEZIA. I Vescovi del Nordest hanno deciso di costituire uno speciale comitato per monitorare la situazione delle scuole materne paritarie (ma non solo) e di promuovere «le forme più adeguate di mobilitazione e sensibilizzazione sui problemi e sulle questioni della scuola e delle scuole paritarie». Lo fanno sapere attraverso una nota della Conferenza episcopale del Triveneto, riunita a Zelarino, vicino a Venezia, raccogliendo le preoccupazioni da parte dei genitori, dei gestori degli istituti e delle stesse scuole di area cattolica. I vescovi, confrontandosi sulle complesse vicende che, a vari livelli, interessano oggi il mondo della scuola e dell'università, rilevano che «la "questione educativa" assume sempre più rilevanza fondamentale per il bene e il futuro della società ed esige pertanto un responsabile

impegno da parte di tutti». I Vescovi hanno esaminato «con viva preoccupazione la situazione delle scuole paritarie in seguito anche alla difficoltà, sempre più forte, di usufruire delle legittime - pur limitate - forme di sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa». Il problema «è gravissimo - sostengono i vescovi - in particolare, per le scuole materne paritarie che - nel solo Veneto - accolgono più di 100.000 bambini interessando il 75% dell'intera popolazione scolastica regionale del settore». «Il prezioso servizio educativo, da esse svolto, costituisce oltretutto una fonte di risparmio

per lo Stato, la Regione e gli Enti locali - sottolineano ancora i Vescovi -. La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l'attuale situazione di sospensione o non conferma dei contributi dovuti -

comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche». Accogliendo il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza Episcopale Triveneta chiede che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici - nazionale, regionale e comunale - «non privino la scuola paritaria del necessario sostegno». Nei giorni scorsi la Fism, cui aderisce un gran numero di materne, aveva fatto sapere di essere nella condizione di dover chiudere gli istituti, «almeno per alcuni giorni», se nei prossimi giorni non arriveranno i contributi pubblici e se dovesse essere confermato il taglio di 133 milioni da parte della Finanziaria del 2009. (F.D.M.)